

7 settembre 2025: Cinquanta anni dalla tragica morte del cantante Gianni D'Errico

Gianfranco Perri

Domenica prossima, 7 settembre, ricorreranno cinquant'anni dalla tragica, improvvisa e prematura scomparsa di Gianni D'Errico, giovane e talentuoso artista brindisino; un bravo ragazzo, un po' introverso ma molto amichevole. Un bravissimo cantautore che nella sua pur breve carriera musicale scalò importanti gradini verso un successo che senza alcun dubbio avrebbe raggiunto vette altissime. In tanti lo ricordiamo con affetto, e molti continuiamo ad amarlo: per la sua voce inconfondibile, per la sua sensibilità, per ciò che era e che rimane vivo nel cuore di chi lo ha conosciuto e ascoltato cantare. Impossibile da dimenticare! Ammirato anche da chi ha potuto scoprirlo solo attraverso le registrazioni che – per fortuna e per la memoria musicale di Brindisi e dell'Italia – ci sono rimaste, quali testimonianze preziose di un talento che il tempo non ha cancellato: molto bello il brano “Toccamì” reso noto e pubblicato solo qualche mese dopo la sua dipartita.

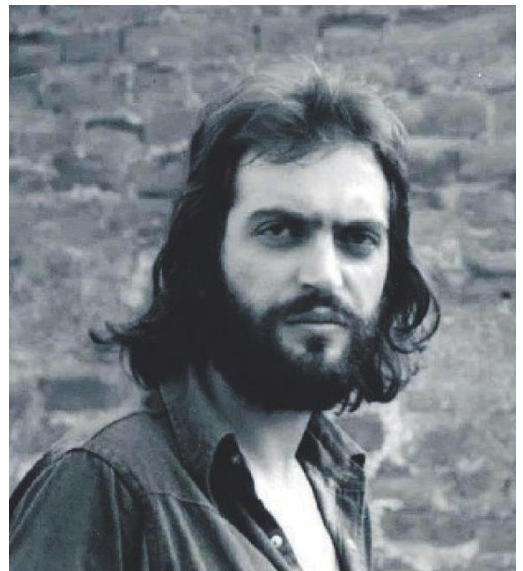
«...Gianni D'Errico nasce nel 1948 (il 16 settembre da Ferruccio e Rosa Oliva) e trascorre la sua prima gioventù in una casa in via Mecenate, al quartiere Commenda, ha due fratelli e una sorella, e una unica grande passione: la musica. Ha sedici anni quando impara a suonare la chitarra, ma non passa molto che si appassiona anche al pianoforte. Gianni ha un animo sensibile e scrivere canzoni gli riesce facile perché – lo diceva lui – “le parole arrivano dal cuore”. Si diploma a 17 anni (all'Istituto Tecnico Commerciale Marconi) in anticipo di un anno e invece di andare a lavorare in banca, come voleva il padre, si iscrive ai concorsi canori. A 20 anni fa il suo primo provino per la RCA senza particolare fortuna. Ma nel 1969 ci riprova partecipando al Festival di Castrocaro dove arriva in finale con la canzone “Il fantoccio”, ottenendo questa volta un contratto con la CGD che rimane positivamente impressionata dalle sue doti di performer. Da quel momento in poi la carriera di Gianni D'Errico decolla ed a soli 20 anni comincia a lavorare con grandi artisti. (Partecipa con due canzoni alla compilation “Sanremo '70” e nel 1971 è al Festival nella veste di autore con il brano “Il sorriso, il paradiso”). Sono gli anni '70 e comincia a farsi conoscere, esce diverse volte in televisione e partecipa ai programmi radiofonici, dove si cominciano a “passare” i suoi pezzi. Dopo due anni con la CGD, la vita di Gianni è pronta a una nuova svolta e da Roma si trasferisce a Milano. Sono gli anni in cui lavora con Maurizio Vandelli e la sua Equipe 84 per la quale Gianni fa da voce, coro e pianoforte. Quindi lascia la casa discografica della Caselli e passa all'Ariston di Milano, dove poi incide il suo unico album “Antico teatro da Camera” prodotto da Maurizio Vandelli, stampato in tiratura limitata ed oggi considerato uno tra i più rari vinili italiani d'autore. La carriera artistica di Gianni D'Errico, proiettata verso un futuro musicale luminoso, quello che con tanta passione si era guadagnato componendo la notte nella sua cameretta di via Mecenate, si spegne quando resta vittima di un incidente stradale (sulla strada provinciale che collega Ostuni con Ceglie Messapica) in quel tragico 7 settembre...» [da “Negli anni '70 D'Errico era uno dei più talentuosi cantautori italiani. Morì 26enne in un incidente” di Lucia Pezzuto - il7 MAGAZINE del 19 aprile 2019]

Il 10 aprile 2019, la Giunta comunale di Brindisi, con delibera n. 125, accolse la proposta della comunità dei musicisti brindisini di intitolare a Gianni D'Errico la piazzetta antistante l'ingresso principale del Nuovo Teatro Verdi, nel tratto compreso tra la piazzetta Giustino Durano, via Santi, via Casimiro, piazzetta Sottile De Falco e via San Pietro degli Schiavoni: “una intitolazione che volle omaggiare la memoria di un cantautore brindisino tanto straordinario quanto sfortunato”.

Qualche mese dopo, il 29 luglio di quello stesso 2019, si svolse l'emozionante cerimonia di scopertura della targa stradale con la nuova intitolazione della toponomastica cittadina – Largo Gianni D'Errico – che contò con la presenza della sorella e del fratello di Gianni, Maria Antonietta e Francesco D'Errico, e con la partecipazione dell'allora sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi. E Francesco D'Errico volle commentare: «Gianni diceva che la libertà è un dono straordinario, è una conquista che non ti fa essere né schiavo né padrone, è la condizione cui ciascuno di noi dovrebbe tendere per vivere la vita con pienezza». «Pensiamo a D'Errico come all'interprete di una poesia – aggiunse Domenico Saponaro – che purtroppo si è interrotta troppo presto, come di una voce strozzata dal destino, a ridosso di un cammino che avrebbe certamente conosciuto una grande affermazione. In uno scenario, come quello degli inizi dei Settanta, dominato dal pop leggero, D'Errico si differenziava grazie alla consistenza lirica e compositiva dei suoi brani che ancora oggi gli viene riconosciuta».

La cerimonia fu seguita da un bellissimo concerto “tributo a Gianni” che, introdotti e presentati da Marco Greco, vide l'entusiasta ed emotiva partecipazione di tanti importanti musicisti e cantanti brindisini che interpretarono le canzoni di Gianni, e quella di Paolo Siani Genova, batterista dello storico complesso dell'Equipe 84.

Cinquant'anni sono passati – incredibile: già mezzo secolo – e la musica a Brindisi continua a vivere, a vibrare e a far vibrare. È ormai una tradizione radicata e consolidata, che si rinnova nella continuità, senza mai – per fortuna – smettere di nutrirsi del ricordo, degli insegnamenti e, meraviglia delle meraviglie, finanche della presenza viva e partecipe di musicisti talentuosi venuti ancor prima di noi già settantenni... che ci hanno preceduto, seppur di poco.



GIANNI D'ERRICO

50 anni fa la tragica morte del cantante

di Gianfranco Perri

Domenica prossima, 7 settembre, ricorrono cinquant'anni dalla tragica, improvvisa e prematura scomparsa di Gianni D'Errico, giovane e talentuoso artista brindisino; un bravo ragazzo, un po' introverso ma molto amichevole. Un bravissimo cantautore che nella sua pur breve carriera musicale scalò importanti gradini verso un successo che senza alcun dubbio avrebbe raggiunto vette altissime. In tanti lo ricordiamo con affetto, e molti continuiamo ad amarlo: per la sua voce inconfondibile, per la sua sensibilità, per ciò che era e che rimane vivo nel cuore di chi lo ha conosciuto e ascoltato cantare. Impossibile da dimenticare! Ammirato anche da chi ha potuto scoprirlo solo attraverso le registrazioni che – per fortuna e per la memoria musicale di Brindisi e dell'Italia – ci sono rimaste, quali testimonianze preziose di un talento che il tempo non ha cancellato: molto bello il brano "Toccamì" reso noto e pubblicato solo qualche mese dopo la sua dipartita. «...Gianni D'Errico nasce nel 1948 (il 16 settembre da Ferruccio e Rosa Oliva) e tra-



scorre la sua prima gioventù in una casa in via Mecenate, al quartiere Commenda, ha due fratelli e una sorella, e una unica grande passione: la musica. Ha sedici anni quando impara a suonare la chitarra, ma non passa

molto che si appassiona anche al pianoforte. Gianni ha un animo sensibile e scrivere canzoni gli riesce facile perché – lo diceva lui – "le parole arrivano dal cuore". Si diploma a 17 anni (all'Istituto Tecnico Commerciale Marconi) in anticipo di un anno e invece di andare a lavorare in banca, come voleva il padre, si iscrive ai concorsi canori. A 20 anni fa il suo primo provino per la RCA senza particolare fortuna. Ma nel 1969 ci riprova partecipando al Festival di Castrocaro dove arriva in finale con la canzone "Il fantoccio", ottenendo questa volta un contratto con la CGD che rimane positivamente impressionata dalle sue doti di performer. Da quel momento in poi la carriera di Gianni D'Errico decolla ed a soli 20 anni comincia a lavorare con grandi artisti. (Partecipa con due canzoni alla compilation "Sanremo '70" e nel 1971 è al Festival nella veste di autore con il brano "Il sorriso, il paradiso"). Sono gli anni '70 e comincia a farsi conoscere, esce diverse volte in televisione e partecipa ai programmi radiofonici, dove si cominciano a "passare" i suoi pezzi. Dopo due anni con la CGD, la vita di Gianni è pronta a una nuova svolta e da Roma si trasferisce a Milano. Sono gli





LE IMMAGINI Gianni D'Errico, uno dei più promettenti cantautori italiani, morì a soli 26 anni investito da un'auto. A destra la targa del largo che gli è stato dedicato nella sua Brindisi

anni in cui lavora con Maurizio Vandelli e la sua Equipe 84 per la quale Gianni fa da voce, coro e pianoforte. Quindi lascia la casa discografica della Caselli e passa all'Ariston di Milano, dove poi incide il suo unico album "Antico teatro da Camera" prodotto da Maurizio Vandelli, stampato in tiratura limitata ed oggi considerato uno tra i più rari vinili italiani d'autore. La carriera artistica di Gianni D'Errico, proiettata verso un futuro musicale luminoso, quello che con tanta passione si era guadagnato componendo la notte nella sua cameretta di via Mecenate, si spegne quando resta vittima di un incidente stradale (sulla strada provinciale che collega Ostuni con Ceglie Messapica) in quel tragico 7 settembre...» [da "Negli anni '70 D'Errico era uno dei più talentuosi cantautori italiani. Morì 26enne in un incidente" di Lucia Pezuto - il7 MAGAZINE del 19 aprile 2019] Il 10 aprile 2019, la Giunta comunale di Brindisi, con delibera n. 125, accolse la proposta della comunità dei musicisti brindisini

di intitolare a Gianni D'Errico la piazzetta antistante l'ingresso principale del Nuovo Teatro Verdi, nel tratto compreso tra la piazzetta Giustino Durano, via Santi, via Casimiro, piazzetta Sottile De Falco e via San Pietro degli Schiavoni: "una intitolazione che volle omaggiare la memoria di un cantautore brindisino tanto straordinario quanto sfortunato".

Qualche mese dopo, il 29 luglio di quello stesso 2019, si svolse l'emotiva cerimonia di scopertura della targa stradale con la nuova intitolazione della toponomastica cittadina – Largo Gianni D'Errico – che contò con la presenza della sorella e del fratello di Gianni, Maria Antonietta e Francesco D'Errico, e con la partecipazione dell'allora sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi. E Francesco D'Errico volle commentare: «Gianni diceva che la libertà è un dono straordinario, è una conquista che non ti fa essere né schiavo né padrone, è la condizione cui ciascuno di noi dovrebbe tendere per vivere la vita con pienezza». «Pensiamo a D'Errico come all'interprete di una poesia – aggiunse Domenico Saponaro – che purtroppo si è interrotta troppo presto, come di una voce strozzata dal destino, a ridosso di un cammino che avrebbe certamente conosciuto una grande affermazione. In uno scenario, come quello degli inizi dei Settanta, dominato dal pop leggero, D'Errico si differenziava grazie alla consistenza lirica e compositiva dei suoi brani che ancora oggi gli viene riconosciuta».

La cerimonia fu seguita da un bellissimo concerto "tributo a Gianni" che, introdotti e presentati da Marco Greco, vide l'entusiasta ed emotiva partecipazione di tanti importanti musicisti e cantanti brindisini che interpretarono le canzoni di Gianni, e quella di Paolo Siani Genova, batterista dello storico complesso dell'Equipe 84.

Cinquant'anni sono passati – incredibile: già mezzo secolo – e la musica a Brindisi continua a vivere, a vibrare e a far vibrare. È ormai una tradizione radicata e consolidata, che si rinnova nella continuità, senza mai – per fortuna – smettere di nutrirsi del ricordo, degli insegnamenti e, meraviglia delle meraviglie, finanche della presenza viva e partecipe di musicisti talentuosi venuti ancor prima di noi già settantenni... che ci hanno preceduto, seppur di poco.

